REALE ACCADEMIA D'ITALIA

F. T. MARINETTI

Lo spettacolo nella vita morale dei popoli

Estratto dagli Atti
del IV Convegno della «Fondazione Alessandro Volta»
Tema: Il Teatro Drammatico
Roma 8-14 ottobre 1934-XII

ROMA
REALE ACCADEMIA D'ITALIA
1935-XIII

K 3559728
D 3559722
Qmar
ANSf op. 6/16

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

F. T. MARINETTI

Lo spettacolo nella vita morale dei popoli

Estratto dagli Atti
del IV Convegno della «Fondazione Alessandro Volta»
Tema: Il Teatro Drammatico
Roma 8-14 ottobre 1934-XII

ROMA
REALE ACCADEMIA D'ITALIA
1935-XIII

Roma, 1935-XIII — Tipografia del Senato del dott. G. Bardi.

Relazione di F. T. MARINETTI

LO SPETTACOLO NELLA VITA MORALE DEI POPOLI

Lo spettacolo sotto forma di teatro di prosa puro per pubblico normale, o sotto forma di teatro misto di varietà e cinematografo per migliaia di spettatori, non è certo destinato a sparire malgrado le momentanee decadenze e le crisi, come quella attuale, che ne minacciano apparentemente l'esistenza.

Il bisogno di uno spettacolo è vitale e perfezionante. Occorre in questo momento di fecondo travaglio e di intensa elaborazione trasformatrice della sensibilità umana, mentre l'energetica fascista politico-sociale va imponendosi italianamente nel mondo, determinare i principî morali che debbono regolare lo spettacolo, perchè, senza giungere mai ad uno spettacolo a tesi, influenzi efficacemente la morale stessa dei popoli.

Questa morale dei popoli è in continuo sviluppo. Bisogna creare la nuova estetica dello spettacolo fuori dalle vecchie tradizioni artistiche indirizzandola verso quella che si può chiamare già un'estetica morale fascista dello spettacolo.

Lo spettacolo deve essere uno svariato e intenso divertimento con le seguenti virtù educative che finora trascurò o manifestò scarsamente:

1° una teatralità ottimista e gioconda che insegni la sincerità, la forza di vivere senza crepuscolarismi nostalgici nè tormentati ripiegamenti di coscienza, con un orgoglio muscolare sportivo e un pensiero-azione fuori delle biblioteche e dei Musei;

2° una sintesi della vita trasfigurata e del sogno: la sintesi essendo la legge che allena il pensiero a riassumere semplificare per realizzare, senza derive esitazioni ghirigori nè pedantismi;

3° una velocità che ringiovanisca ogni pensiero e ogni azione e una conseguente simultaneità di ideazioni e movimenti adatta ad ingigantire il prestigio e l'orgoglio umano centuplicando nei più forti e nei più geniali la capacità di slancio creativo e fattivo;

4° una mondialità che dia agli spettatori il senso totale della Terra acuendo in loro l'istinto di gara fra i popoli, fra gl'individui e fra le diverse forze che costituiscono l'unità dell'uomo;

5° un'appassionata aerovita e un appassionato senso cosmico che suggeriscano agli spettatori il desiderio di staccarsi dalla Terra per gustare cielo e stratosfera dopo aver gustato la Terra mediante un dominio ottimista degl'istinti delle idee dei motori e della paura di morire;

6° una volontà di pensieri e atti originali nella vita e nell'arte che favoriscano l'abolizione definitiva della tediosa e sciupata trama sentimentale;

7° l'ossessionante desiderio per un nobile pensiero–azione al di sopra del denaro e del lusso;

8° un senso umano di solidarietà e generosità, nemico di ogni rapina e di ogni gusto di uccidere;

9° un'estetica dell'eroismo in tutti i campi del pensiero e della azione;

10° una glorificazione della nobiltà disinteressata dell'arte e degli artisti da porre sempre al di sopra della praticità quotidiana;

11° una estetica della guerra in tutti i suoi splendori di individui, masse e macchine terrestri e aeree, e in tutti i suoi eccitamenti alle più luminose virtù umane. Questa estetica della guerra esclude le bestiali denigrazioni realistiche della trincea create da falsi combattenti pacifisti o da combattenti che non seppero dominare la propria paura;

12° un'assoluta religione della Patria irradiante bellezza morale d'ogni spettacolo per qualsiasi spettatore.

*
* *

Lo spettacolo deve essere purificato dai seguenti vizi demoralizzanti che si possono ugualmente notare in quasi tutta la produzione d'oggi:

1° l'ossessione del realismo con l'inevitabile conseguenza d'un pessimismo che si compiace di luridumi degenerazioni e disgrazie;

2° l'ossessione dell'erotismo;

3° l'ossessione del denaro e dello sperpero vano con la sua monotonia dal punto di vista artistico e il suo veleno dal punto di vista morale, in quanto denigra automaticamente il pensiero, avvilisce la povertà, scoraggia e sporca l'amore. L'ossessione del denaro–lusso, dà assurdamente al comune denominatore del pubblico il lugubre senso di una vita in fondo ad un abisso dominato in giro da irraggiungibili cime d'oro, gemme, felicità e nudità paradisiache. A questo comune denominatore di ogni pubblico, umiliato così e sputato dall'alto, viene insegnato a raggiungere ad ogni costo la ricchezza lussuosa splendente sulla scena, rapinando il vicino all'istante o scannandolo la notte seguente;

4° l'estetica idiota del delitto organizzato, tetra triangolante fuga di fattacci per corridoi, uffici, scale buie, con rivoltelle puntate tra i battenti, crolli di poliziotti giù per i buchi del soffitto su casseforti trapanate da cannelli ossidrici, ecc.

*
* *

Concludendo: nessun moralismo che freni lo slancio virile del pensiero, ma una sana forte sintetica dinamica interpretazione teatrale di questa grande civiltà meccanica ideata e ormai dominata dagli italiani.

RIASSUNTO

Lo Spettacolo, in forma prosastica pura, o in forma mista di varietà e di cinematografo, nonostante la momentanea crisi, non è pensabile che sparisca.

Si tratterà piuttosto, oggi che la energetica fascista si va imponendo nel mondo, di indicare le vie per cui lo Spettacolo potrà influenzare la vita morale dei popoli. Uno spettacolo dovrà essere uno svariato e intenso divertimento, e aver come caratteri: una teatralità ottimista e gioconda; una sintesi di vita trasfigurata e di sogno; una velocità e simultaneità di ideazioni e di movimenti; una « mondialità » che dia allo spettatore il senso totale della Terra, acuendo l'istinto di gara fra i popoli; un'appassionata « aerovita » che gli suggerisca il desiderio di staccarsi dalla Terra; insomma, un'estetica della solidarietà umana, del disinteresse, dell'eroismo in tutte le sue forme, un'estetica della guerra nei suoi splendori di individui e di macchine, ed una esaltazione continua della Patria.

A questo scopo, lo Spettacolo dovrà esser guarito dalle sue attuali tare, e

RÉSUMÉ

En dépit de la crise momentanée qui sévit, il n'y a pas lieu d'envisager la disparition du Spectacle sous sa forme de « prose pure » ou sous la forme mixte de variété et de cinéma. Aujourd'hui que le dynamisme fasciste est en train de s'imposer dans le monde, il y a plutôt lieu de se préoccuper des voies à travers lesquelles le spectacle pourra influencer la vie morale des peuples. Un spectacle devra désormais constituer un divertissement intense et varié et présenter, comme traits caractéristiques: une action théâtrale optimiste et joyeuse; une synthèse de vie transfigurée et de songe; un ensemble de créations et de mouvements rapids et simultanés; une universalité qui inspire au spectateur la sensation totale de la terre, aiguisant ainsi l'instinct d'émulation entre les peuples; une « aérovie » passionnée qui lui insuffle le désir de se détacher du Globe; une esthétique de la solidarité humaine, du désintéressement, de l'héroïsme, une esthétique de la guerre dans ses splendeurs d'individus de foules et de machines, une exaltation de la patrie.

C'est dans ce but que le spectacle devra être purifié de ses tares actuel-

cioè: l'ossessione del realismo, col conseguente, mortificante pessimismo; l'ossessione dell'erotismo; l'ossessione del denaro e del lusso; l'estetica idiota del delitto organizzato.

In conclusione: nessun moralismo che freni lo slancio virile, ma una dinamica interpretazione scenica di questa nostra grande civiltà meccanica, ideata e dominata dagli italiani.

les, à savoir: l'obsession du réalisme et le pessimisme déprimant qui en découle; l'obsession de l'érotisme; l'obsession de l'argent et du luxe; l'esthétique idiote du crime et de son organisation.

Pour conclure: pas de « moralisme » qui brise l'élan viril, mais plutôt une interprétation scénique dynamique de cette grande civilisation mécanique, qui est bien nôtre, car elle a été conçue et dominée par les Italiens.

Fot - Marinetti 90

MART BIBLIOTECA
ANS 787

Ful-Marinetti, 90
120

1432